

# FRAGMENTA MILITARIA IN EUROPA







# MILITARIA IN EUROPA

## MOSTRA DI COLLEZIONISMO E PUBBLICISTICA MILITARE INTERNAZIONALE







*Nei giorni dal 3 al 6 novembre 1989 si è tenuta a Roma, nelle sale di Palazzo Barberini, la mostra **Militaria in Europa**, organizzata dalla **Rivista Militare** con il duplice scopo di far conoscere la pubblicistica militare internazionale e di invitare il pubblico — attraverso il collezionismo militare — ad avvicinare e studiare l'oggetto storico.*

*La manifestazione, alla quale hanno partecipato 121 espositori di vari Paesi e che è stata visitata da migliaia di appassionati del settore, ha fornito spunto per talune proposte di «integrazione culturale» tra civili e militari.*

*In particolare, nel corso dei lavori tenutisi in concomitanza con la mostra — costituiti da dibattiti e presentazione di libri editi da **Rivista Militare** su temi che spaziavano dall'attualità del pensiero di Carl von Clausewitz, al problema del reclutamento in Italia, dalla storia del servizio di leva alle questioni militari in Gaetano Mosca, all'arte figurativa legata a fatti d'arme —, profondo interesse ha suscitato la proposta di realizzare un «Museo dell'Esercito» per consentire un discorso storico ordinatamente concatenato in una visione complessiva dell'evoluzione storica della Forza Armata.*

*Nella giornata di chiusura delle giornate di studio, infine, il Sottosegretario **Mauro Bubbico** ha sottolineato che non è vero che esista una disaffezione nazionale verso le Forze Armate, ed ha suggerito l'opportunità che una tale manifestazione venga resa permanente con la cessione di Castel S. Angelo alla Difesa.*

*La proposta di designare Castel S. Angelo quale sede di un istituto di storia militare con annesso Museo dell'Esercito è stata presentata anche nel corso dei lavori della «Società di Storia Militare» presso la **LUISS (Libera Università Internazionale di Studi Sociali)** nello scorso novembre.*





## Alcuni commenti dei mass media sulla mostra MILITARIA IN EUROPA

«Se fino all'inizio del secolo insieme a centinaia di piccole pubblicazioni si poteva vantare anche un quotidiano, "L'Italia militare", oggi i giornali militari si possono contare sulle dita di una mano e solo due ("Rivista Militare" e "Rivista Aeronautica"), sono regolarmente in edicola».

IL TEMPO  
29 ottobre 1989

«In dieci saloni del Palazzo Barberini a Roma centinaia di enti e organismi militari d'Italia e d'Europa hanno esposto documenti di "pubblicistica militare" dai più antichi ai più moderni, sugli ordinamenti, la strategia, le uniformi di eserciti europei. Numerose le collezioni di rarità, di patetiche cartoline reggimentali e di romantici "soldatini di piombo"...La giornata che ha visto la sala letteralmente gremita di Ufficiali in maggioranza stranieri, anche indiani e pakistani, è stata quella dedicata al tema "L'attualità, in era nucleare, di Karl von Clausewitz"».

IL GIORNALE  
17 novembre 1989

«Grazie alle raccolte messe a disposizione da qualificati collezionisti privati, offre all'interesse dei visitatori molti cimeli e soprattutto decine di migliaia di soldatini di ogni epoca e nazionalità. Schierati nelle vetrine, singolarmente o a battaglioni, permettono al visitatore di immergersi nella storia antica e moderna dell'Europa».

IL MESSAGGERO  
4 novembre 1989

«Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Domenico Corcione, ha parlato della necessità di un "recupero della funzione culturale dei musei militari, quali mezzi educativi fondamentali per le nuove generazioni". Ma si è soffermato più a lungo sul ruolo della pubblicistica militare quale palestra di confronto fra "laici" e militari "nel campo variegato della strategia"».

CORRIERE DELLA SERA  
4 novembre 1989

«Un voto per la realizzazione di un grande istituto di storia militare — che annoveri i settori documentario, bibliografico ed iconografico, integrato da raccolte di cimeli — è stato espresso in occasione dell'inaugurazione di "Militaria", mostra di collezionismo e pubblicistica militare internazionale, inaugurata a Roma dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Porta, e dai capi di Stato Maggiore dell'Esercito Corcione, della Marina Maioli, e dell'Aeronautica Pisano».

AGENZIA GIORNALISTICA ITALIA  
3 novembre 1989

«Il sottosegretario Bubbico, nel chiudere i lavori di un convegno organizzato nell'ambito della mostra, ha sottolineato che "Non è vero che esista una disaffezione nazionale verso le proprie forze armate...la mostra avrebbe dovuto durare più a lungo: il Capo dello Stato mi ha telefonato il suo entusiasmo per quello che è stato fatto"».

PAESE SERA  
10 novembre 1989

«Il collezionismo militare in Europa e la pubblicistica militare internazionale sono le due sezioni che comprendono questa mostra che si inaugura oggi presso Palazzo Barberini. Nel settore del collezionismo, dove partecipano oltre 100 espositori, saranno presentati documenti storici, documenti postali, stampe, uniformi, dipinti, stemmi ed altri "pezzi" da collezione».

LA REPUBBLICA  
2 novembre 1989

«Spunta in Italia un inatteso revival: il gusto e la mania di collezionare soldatini. Ce ne sono segni evidenti nei molti laboratori per fabbricarli sorti negli ultimi tempi, nei reparti tutti "marziali" dei negozi di giocattoli, nelle mostre e nelle manifestazioni (come quella inaugurata il 3 novembre a Palazzo Barberini di Roma) che vedono, insieme alla presenza di amatori, quella di un pubblico ampio, curioso, interessato».

L'ESPRESSO  
19 novembre 1989

«Molto importante è un'iniziativa ideata dalla Rivista Militare che mira a creare un tessuto connettivo nel mondo del collezionismo di militaria: "I collezionisti di Militaria" sono due fascicoli che contengono schede informative sugli interessi e sulle passioni dei principali collezionisti italiani cultori di uniformologia. È vero, quindi, che "lo stile manageriale della Rivista Militare ha rinnovato la pubblicistica militare in Europa"».

RAIDS  
ottobre 1989

«La mostra di Palazzo Barberini si inserisce in un contesto europeo per celebrare il 40° anniversario del Consiglio d'Europa. La Rivista Militare lancia un duplice messaggio: primo, rinvigorire e rinnovare gli studi nel settore della difesa e della sicurezza per presentare all'Europa una pubblicistica degna del passato; secondo, ricordare e far conoscere le tradizioni militari italiane all'Europa comunitaria».

TUTTEEUROPA  
31 ottobre 1989

A destra, la pagina pubblicata dal periodico «Uniformi & Armi» del dicembre 1989.



## MILITARIA: ALLA CONQUISTA DI ROMA

**F**inalmente la sede più legittimamente deputata a ospitare una mostra internazionale di militaria, Roma capitale, ha aperto i suoi battenti con grande successo nei giorni dal 3 al 6 novembre scorso. La prima mostra di militaria tenutasi a Palazzo Barberini, sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate italiane, è stata patrocinata dall'EMPA (European Military Press Agency), ed è stata organizzata magistralmente dalla "Rivista Militare", organo di stampa uffi-

Aeronautica. Non sono mancate, naturalmente, le visite eccellenti: perfino il Presidente della Repubblica, che non ha mai fatto mistero della sua passione per gli studi uniformologici, ha onorato la manifestazione della propria presenza. Anche noi di "Uniformi & Armi" eravamo ovviamente in prima fila con il padiglione del nostro editore, Ermanno Albertelli, e in compagnia della rivista gemella "Raids". Per quanto concerne strettamente le molte bacheche pie-



ciale del nostro Esercito. *Deus ex machina* dell'intera fortunata manifestazione non poteva esser altri che il direttore del periodico stesso, il Generale Piergiorgio Franzosi. Sul campo, materiali e prodighi esecutori del tutto si sono dimostrati oltre l'umanamente possibile i Marescialli Angelo Stefani e Carlo Spedicato: non solo hanno coordinato al meglio i molti espositori, ma hanno anche provveduto a mantenere ordinato il flusso di oltre dodicimila visitatori della Mostra nel corso dei quattro giorni previsti. Al piano superiore di Palazzo Barberini, parallelamente all'apertura dei padiglioni al piano terra, si sono tenute delle seguitissime conferenze di soggetto militare ed editoriale alle quali hanno presenziato i più alti esponenti degli Stati Maggiori di Esercito, Marina e



ne di ogni ben di Dio militare, si sono viste delle belle cose, soprattutto nel settore uniformologico, dei wargames e in quello oggettistico. Notevolmente completo e illuminante nella sua vasta realtà, il panorama della 'letteratura' militare, proposta da praticamente tutti gli editori europei impegnati nella divulgazione specializzata di soggetto militare. In particolare si sono osservate pubblicazioni, altri-

menti difficilmente reperibili, di editori sovietici e in generale di oltre cortina o di paesi dell'America latina, edite da organismi ufficiali o dalle stesse FF.AA. In conclusione, senz'altro un'opera prima questa mostra di militaria romana che vedrà un seguito l'anno prossimo e, ci auguriamo, molte repliche negli anni a venire.

Nicola Bandini







# Prima Mostra Romana di Collezionismo

EMILIO SCALISE

È stato il riconoscimento ufficiale del collezionismo di militare da parte dell'Organo più indicato a farlo.

Alla cerimonia di inaugurazione, presenti le più alte cariche militari nazionali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza con i Capi di Stato Maggiore della Difesa Amm. Porta, dell'Esercito Gen. Corcione, dell'Aeronautica Gen. Pisano e della Marina Amm. Majoli, è stato espresso dagli organizzatori l'unanime desiderio di favorire chi, dedicandosi a questa forma di collezionismo, per la sua sensibilità alle passate tradizioni militari, necessita di nozioni rigorosamente storiche che solo gli Uffici Storici d'Arma possono e devono dare, divenendo con l'apporto dei collezionisti, dei «dinamici» centri culturali.

Circa cento espositori con un migliaio di oggetti in mostra, hanno determinato un successo senza precedenti per una città dispersiva e così ricca di proposte culturali come Roma.

Nei giorni di apertura (3-6 novembre) le prestigiose sale di Palazzo Barberini che ospitavano l'esposizione sono state ininterrottamente affollate da migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia oltre a moltissimi romani nella maggior parte interessati ed affascinati dall'argomento.

Impossibile elencare il materiale esposto.



Ce n'era per tutti i gusti: soldatini di produzione bellica ed attuale, uniformi gallonate e la semplice mantellina da Bersagliere, i copricapi da fine ottocento alla seconda guerra mondiale, cartoline ed altro, messo in mostra con entusiasmo da espositori provenienti anche dall'estero. Molti di que-

1. Numerosi i soldatini antichi e moderni esposti da vari collezionisti.
2. Mantellina e cappello da bersagliere (a sinistra); la bicicletta completa di accessori e affardellamento è quella utilizzata nel secondo conflitto mondiale.





3

3. Bella serie di elmi prussiani dei primi del '900, provenienti dalla Germania.
4. Due dei grandi diorami a soggetto militare. Sopra, uno scontro tra truppe italiane (si riconoscono numerosi ascari) ed etiopiche; sotto, il mitico scontro tra i lancieri di Pomerania e le punte avanzate tedesche d'invasione della Polonia.

sti, visto l'interesse e il desiderio suscitato nei visitatori di saperne di più decidevano di stazionare nelle vicinanze delle loro vetrine per illustrare personalmente le caratteristiche dei cimeli esposti.

Una sala era dedicata alle rappresentanze ufficiali militari straniere dal Canada ai Paesi dell'Est con le loro produzioni pubblicistiche di carattere militare. Un vero successo, come riportato anche da tutte le testate giornalistiche della Capitale, il cui merito va attribuito al Gen. Franzosi, direttore della Rivista Militare dello Stato Maggiore Esercito ai Marescialli Stefani e Spedicato che si sono interessati in modo diretto all'organizzazione ed alla realizzazione della prima mostra di Militaria organizzata dai «vertici».

Il merito assume un significato particolare in considerazione non solo degli aspetti organizzativi, già da soli gravosi, ma da quelli di carattere burocratico-gerarchico militare superati.

Il successo ottenuto e i complimenti tributati dagli espositori, forse i più attenti e sensibili a valutare la riuscita dell'esposizione, speriamo abbiano ricompensato le «energie» spese per questo interessamento al collezionismo di militaria come forma di cultura della tradizione militare italiana ed europea.

La carrellata di cimeli è stata un «libro di storia», che forse per alcuni era stato dimenticato, con un monito sommesso ma palese: mai più tanti sacrifici umani inutili, mai più tante vite annientate, la pace si rafforza se spesso ci si sofferma di fronte alle testimonianze della guerra, siano esse cimeli o conoscenza storica obiettiva.

Il Gen. Franzosi ha espresso il desiderio di vedere un incremento della produzione italiana di pubblicistica militare e la costituzione di un unico Museo Nazionale dell'Esercito che sia anche un centro di cultura per studiosi e collezionisti come avviene già in diverse Nazioni Europee.

Il riconoscimento ufficiale è già avvenuto, la strada è dunque aperta.



4

Articolo tratto dalla Rivista "Diana/Armi" del 2 febbraio 1990.





## Viaggio nella pubblicistica militare

# La Rivista Militare

CARLO GATTAI

Inizia con questo servizio «il viaggio» attraverso le testate più prestigiose delle riviste a carattere militare o che comunque si richiamano alle attività di uomini in divisa al servizio della Nazione (o dello Stato). Esercito, Aeronautica, Marina e Corpi di Polizia, saranno da noi «visitati» in un'attenta lettura di quanto la pubblicistica ufficiale produce in materia. Molto si scrive, svariate pubblicazioni cosiddette «laiche» (vale a dire informazioni e notizie non ufficiali delle forze armate) appartenenti a istituti vari e il più delle volte portatori di interessi particolari, sono indirizzate sia ai vertici militari che alla pubblica opinione.

«Diana Armi», con questi servizi, vuol far conoscere ai propri lettori attraverso quali interventi le Istituzioni militari offrono al cittadino la necessaria pluralità di informazioni sullo stato dello strumento militare e sui problemi generali della difesa. Abbiamo partecipato all'inaugurazione della mostra «Militaria in Europa», che ha avuto luogo a Ro-

ma agli inizi di novembre scorso, con lo scopo principale di far conoscere la pubblicistica militare internazionale e il vasto collezionismo (militare) molto sviluppato anche nel settore privato. Nella stupenda cornice di Palazzo Barberini, nella «sala dei marmi» il «firmamento» degli stati maggiori delle tre armi, si è dato appuntamento per manifestare, solidamente, l'importanza che la Istituzione armata dà alla cultura militare e alle sempre maggiori interconnessioni tra strutture militari e società civile. La parte del leone, naturalmente, è spettata alla «Rivista Militare» fondata nel 1856 e che, dunque, è la più antica testata militare in Europa.

È proprio all'Europa che il Capo di S.M. dell'esercito, Generale Domenico Corcione, aveva richiamato, l'attenzione dei presenti con un vibrante messaggio, significando che la mostra «Militaria in Europa» si inseriva a pieno titolo nel contesto delle iniziative che la forza armata ha intrapreso per dare giusto e doveroso risalto al 40° anniversario del

Consiglio d'Europa. E proprio in pintonia, ha ricordato ancora l'alto u con le esortazioni formulate lo scorso dal Ministro Zanone che invitava accarsi, nel corso del 1989, per la più diffusione dell'ideale europeo.

Al Generale Pier Giorgio Franzoni, direttore della Rivista Militare, abbiamo di rispondere ad alcune domande:

D: Sappiamo che la Rivista Militare è la più antica forma di comunicazione di una forza armata. Come nasce e come viene nel tempo?

R: Nel 1856 due ufficiali napoletani — e Luigi Mezzacapo — esuli a Torino, vanò la Rivista Militare. Si possono ginare le difficoltà che dovettero in re, in un esercito in cui la cultura er in ben scarsa considerazione. Le d vennero superate, grazie ad una giornalistica e ad un programma v cora oggi, che si possono così sint con le parole dei Mezzacapo: «Tutti



citi d'Europa hanno giornali che trattano d'arte e di scienza. Il solo Piemonte... non ha vantato un giornale finora. I direttori del giornale invitano gli ufficiali d'ogni arma e le persone dotte delle cose militari a voler onorare del proprio pregevole concorso queste pagine.»

Gli unici limiti posti alla pubblicazione degli articoli furono quelli derivanti dal rispetto dello stile e della correttezza militari, vale a dire l'esclusione «delle questioni politiche, delle polemiche infruttuose e delle questioni personali».

Questi in sintesi, lo stile, le tradizioni, i programmi della Rivista dal 1856 ai nostri giorni, più che mai validi ed attuali.

D: In che modo si è esercitata una volontà e una capacità autonoma di comunicare per l'autorità militare, rispetto al potere politico?

R: Le istituzioni hanno il dovere d'informare i cittadini, in particolare sui temi della sicurezza e della difesa nazionale. Hanno anche il dovere di preparare spiritualmente, culturalmente e tecnicamente gli appartenenti all'organizzazione militare. La Rivista Militare porta il suo contributo per assolvere entrambi questi doveri.

D: Nel desiderio di comunicare con la società quale limite si pone o quali limiti si vuol superare nel raccontare la problematica militare e conseguentemente quali voci sono invitate e stimolate a parlare per conto di questa?

R: I limiti sono di varia natura. Anzitutto non possono essere trattate le questioni coperte dal segreto. Inoltre per quanto riguarda le questioni politiche, le polemiche infruttuose e le questioni personali. Le voci invitate a parlare sono quelle di più elevato spessore culturale, degli studiosi e delle personalità più prestigiose.

D: Esiste una crisi delle vocazioni per la carriera militare?

E se esiste come s'intende superarla?  
R: La crisi delle vocazioni è funzione della condizione militare attuale, per gli ufficiali, sottufficiali e volontari a lunga ferma. È una questione sociale, che risente del clima con cui il Paese guarda alle sue Forze Ar-

mate. È un problema d'immagine, legato al prestigio della classe militare nella società italiana. Per quanto riguarda la Rivista Militare, il problema è quello di produrre cultura, non propaganda. Non è con annunci pubblicitari che si possono invogliare i giovani a intraprendere la carriera delle armi. Io credo al messaggio culturale, non a quello propagandistico. Tutta la Rivista Militare riflette questa impostazione di fondo.

D: Esiste una stampa specializzata che si occupa di storia o di strumenti con i quali i militari realizzano le loro funzioni. Come i militari vedono questa stampa specializzata?  
R: Occorre esaminare l'origine delle pubblicazioni militari. Infatti, nel nostro Paese, oltre agli Stati Maggiore esistono oggi vari Centri di Studi Strategici «laici» appartenenti a istituti di vario genere, che hanno prodotto un pensiero ed una informazione indirizzati sia ai vertici sia alla pubblica opinione.

Dietro questi operatori e questi istituti hanno spesso agito dei «centri di pressione» portatori d'interessi particolari, ognuno dei quali ha cercato di espandersi ed aumentare la propria potenzialità.

Nessuno di questi ha rappresentato l'interesse generale e nessuno ha espresso l'opinione pubblica nazionale, comunque la loro azione complessiva ha influenzato l'opinione pubblica attraverso i mass-media. Questo è il dato di più rilevante interesse.

In definitiva, i centri di studio «laici» hanno agito nei confronti del vertice politico sia direttamente fornendo consulenza con studi strategici, sia indirettamente trasmettendo messaggi alla pubblica opinione, che a sua volta ha influenzato le scelte di fondo del potere.

Si è svolto tra tante difficoltà l'intervento delle Istituzioni militari, per offrire al cittadino la necessaria pluralità di informazioni sullo stato dello strumento militare, sull'equilibrio tra le possibilità del Paese e le esigenze della Difesa, per far meglio conoscere i problemi generali e gli scenari della sicurezza nazionale, mediante un'informazione completa e qualificata al di sopra delle parti.



1. Al centro, la prima copertina della Rivista Militare che porta la data del 1856 (come si vede il formato era molto piccolo); a sinistra, l'attuale veste della Rivista Militare; a destra, la Rivista Militare Europea, filiazione della Rivista Militare.

2. Il generale Franzosi, Direttore della Rivista Militare ed organizzatore della mostra «Militaria in Europa».

3. Uno dei diorami esposti alla manifestazione romana.

D: Da un'attenta lettura della rivista si avvertono un grande desiderio di migliorare sempre di più il rapporto tra strutture militari e la società. È un atto dovuto o la necessità di una maggiore cooperazione tra società civile e militare?

R: Il rapporto con la società per noi è vitale. Per questo la Rivista organizza mostre e convegni, incontri internazionali e seminari di studio. Noi produciamo circa 100 diverse pubblicazioni ogni anno, pur essendo il più piccolo ufficio dello Stato Maggiore. Siamo in edicola, in libreria, sui cataloghi specializzati, in Europa e nel mondo. Molte pubblicazioni sono in lingua inglese: stiamo svolgendo una intensa azione nei paesi europei.

In Italia i problemi sono enormi. I direttori dei quotidiani nazionali hanno riconosciuto che il cittadino italiano non è adeguatamente informato sui problemi della sicurezza nazionale.





# La Rivista Militare

Sui giornali si è affermata la tendenza a mettere in risalto soprattutto i conflitti d'interesse tra Istituzioni militari e civili, e ad ingigantire gli incidenti e i piccoli fatti di cronaca dai quali il pubblico trae giudizi complessivi prevalentemente negativi.

In questa situazione, tutto il pubblicismo militare dovrebbe rinnovarsi, sia nei contenuti che nelle forme, per presentare i problemi militari alla pubblica opinione.

Il compito degli operatori dell'informazione militare dovrebbe essere quello di garantire valori di base come il commento e la multiformità delle opinioni, da cui far nascere nuove idee e nuove impostazioni di fondo nella soluzione dei problemi. Dovrebbe anche essere quello di vincere le diffidenze dei lettori, che considerano le riviste militari come veicolo di idee per sole élites culturali e di tenere l'informazione e la cultura militare nettamente separate dalla propaganda e dalle «attività promozionali».

## CONCLUSIONI

Invocazioni ad una maggiore attenzione ai musei militari che non hanno solo il compito di conservare gli oggetti ma anche il do-



4

vere di farli conoscere in un rapporto sempre più stretto con i cittadini, è venuto un po' da tutti gli intervenuti. La necessità che i musei siano accessibili al grande pubblico presuppone la concentrazione (il più possibile) dei 16 esistenti in Italia, di cui dieci solamente a Roma, in un'unica struttura che potrebbe trovarsi proprio in via XX Settembre allor quando si effettuerà il trasferimento dei ministeri, previsto dal piano direzionale orientale.

4. Da sinistra: il Capo di Stato Maggiore delle tre Armi, Ammiraglio Porta; il Capo di S.M. della Marina Ammiraglio Majoli; il Capo di S.M. dell'Aeronautica, Generale Pisano; il segretario generale della Difesa, Generale Stefani; il Capo di S.M. dell'Esercito, Generale Corcione.

Articolo tratto dalla Rivista "Diana/Armi" del 2 febbraio 1990.

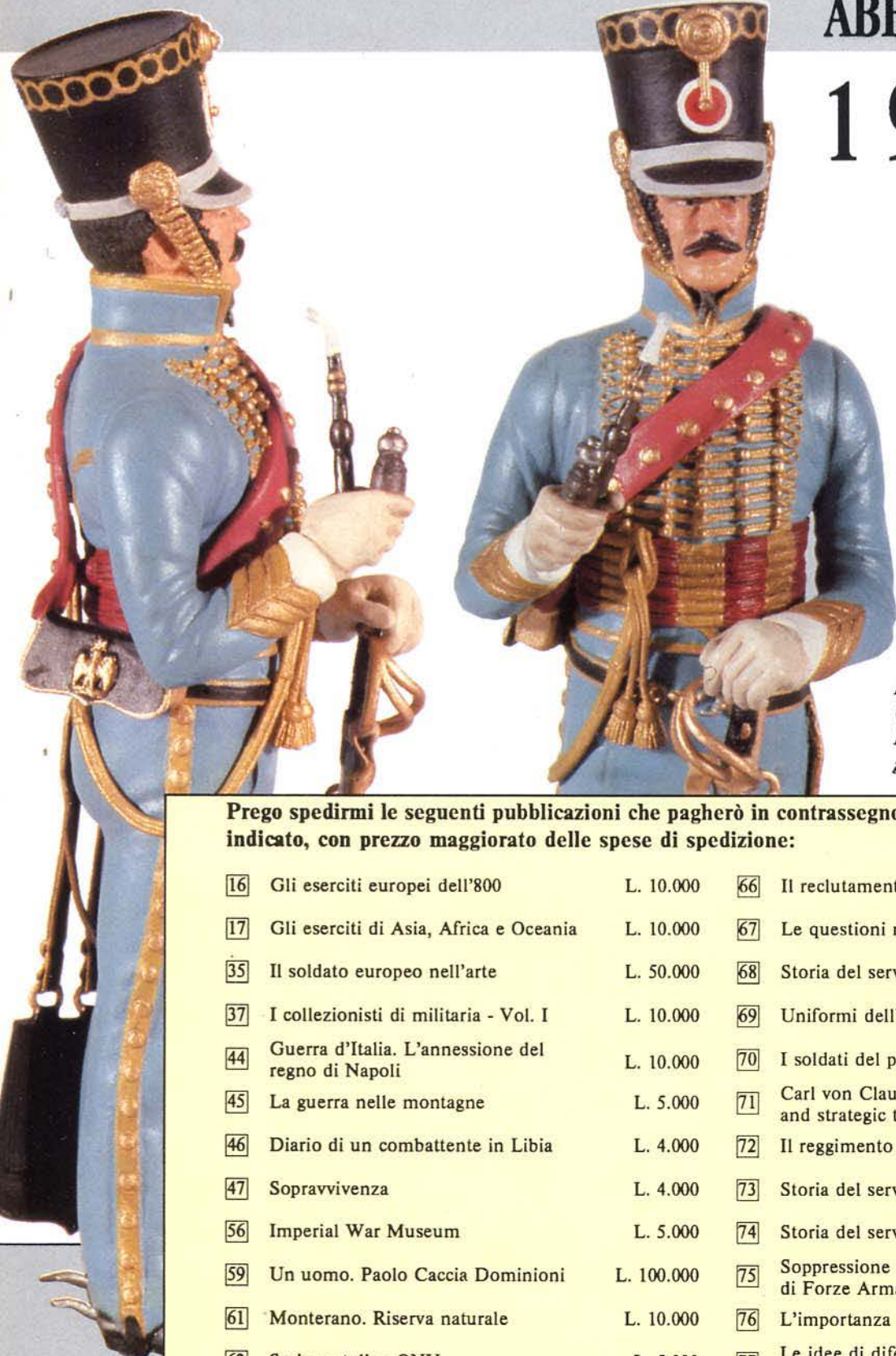




# RIVISTA MILITARE

# CAMPAGNA ABBONAMENTI

# 1990



*Modellino in 90 mm raffigurante un Capo squadrone Ussari del 5° Reggimento, 1810/1812, realizzato dal Signor Vincenzo Grieco.*

**Prego spedirmi le seguenti pubblicazioni che pagherò in contrassegno postale al ricevimento all'indirizzo indicato, con prezzo maggiorato delle spese di spedizione:**

16	Gli eserciti europei dell'800	L. 10.000	66	Il reclutamento in Italia	L. 10.000
17	Gli eserciti di Asia, Africa e Oceania	L. 10.000	67	Le questioni militari in Gaetano Mosca	L. 10.000
35	Il soldato europeo nell'arte	L. 50.000	68	Storia del servizio militare in Italia - Vol. I	L. 10.000
37	I collezionisti di militaria - Vol. I	L. 10.000	69	Uniformi dell'esercito brasiliano - 1730-1922	L. 20.000
44	Guerra d'Italia. L'annessione del regno di Napoli	L. 10.000	70	I soldati del primo Tricolore italiano	L. 120.000
45	La guerra nelle montagne	L. 5.000	71	Carl von Clausewitz's theory of war and strategic thought	L. 10.000
46	Diario di un combattente in Libia	L. 4.000	72	Il reggimento artiglieria a cavallo	L. 20.000
47	Sopravvivenza	L. 4.000	73	Storia del servizio militare in Italia - Vol. II	L. 15.000
56	Imperial War Museum	L. 5.000	74	Storia del servizio militare in Italia - Vol. III	L. 15.000
59	Un uomo. Paolo Caccia Dominioni	L. 100.000	75	Soppressione della leva e costituzione di Forze Armate volontarie	L. 15.000
61	Monterano. Riserva naturale	L. 10.000	76	L'importanza militare dello spazio	L. 15.000
62	Serie cartoline ONU	L. 5.000	77	Le idee di difesa alternativa ed il ruolo dell'Italia	L. 15.000
63	Serie cartoline NATO	L. 5.000	78	La policy science nel controllo degli armamenti	L. 15.000
64	Serie cartoline Consiglio d'Europa	L. 5.000	79	La dissuasione nucleare in Europa	L. 15.000
65	Della Guerra di Carl von Clausewitz	L. 15.000	80	I movimenti pacifisti ed antinucleari in Italia. 1980 - 1988	L. 15.000



CAMPAGNA  
ABBONAMENTI

1990



Desidero abbonarmi per l'anno 1990 a:

- ☐ 1 Rivista Militare L. 22.000
- ☐ 2 Rivista Militare edizione Inglese L. 22.000
- ☐ 3 Rivista Militare Europea L. 28.000

Ho versato L. .... sul c/c postale n. 22521009  
intestato a SME - Rivista Militare - Roma, in data .....

Cognome .....

Nome .....

Via .....

CAP ..... Città .....

Firma .....

CEDOLA DI PRENOTAZIONE PER  
L'ABBONAMENTO 1990 ALLA

**RIVISTA MILITARE**

Via di S. Marco, 8

00186 ROMA



---

# Invito alla mostra «Militaria in Europa» 1990

---

L'edizione 1989 della mostra «Militaria in Europa» ha fatto registrare un notevole successo, tanto per l'affluenza di pubblico, quanto per la quantità ed il livello degli espositori.

In vista del prossimo 4 novembre, in occasione della Giornata delle Forze Armate, è intenzione della Rivista Militare di ripetere tale manifestazione.

Invitiamo pertanto i collezionisti europei ad inviare la loro richiesta di partecipazione. Se, come auspichiamo, le adesioni saranno non inferiori a quelle dello scorso anno, potrà essere organizzata in Roma la seconda edizione della mostra.

☐ Desidero esporre la seguente collezione:

.....  
.....  
.....  
.....

☐ Desidero presentare la mia collezione nel catalogo della mostra e mi impegno a fornire testo e diapositive entro il 30 giugno 1990

Cognome .....

Nome .....

Via .....

CAP ..... Città .....

Tel. ....

Firma .....

**RIVISTA MILITARE**

**Via di S. Marco, 8**

**00186 ROMA**





**Segnalo i seguenti collezionisti che prego voler invitare alla mostra:**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



# Colligite fragmenta ne pereant



Il collezionismo è un impegno altamente culturale e civile, una azione coordinata di ricerca, reperimento, catalogazione e studio degli oggetti e dei cimeli.

L'Italia è arrivata con molti anni di ritardo rispetto ai Paesi europei; eppure la tradizione militare italiana è vecchia di secoli.

Questo nostro patrimonio continuamente attaccato, eroso e distrutto sia per indifferenza, sia per indolenza, va difeso e valorizzato attraverso le iniziative dei collezionisti.

La cultura del nostro passato militare e anche del nostro presente e del futuro deve affondare salde radici in quelle tradizioni che si mantengono in vita soprattutto con il collezionismo.

Prego spedirmi contrassegno le seguenti pubblicazioni:

- |  |             |
|--|-------------|
| <input type="checkbox"/> Abbonamento a «L'Universo», bimestrale dell'IGMI            | lire 30.000 |
| <input type="checkbox"/> Il reclutamento in Italia                                   | lire 10.000 |
| <input type="checkbox"/> Storia del servizio militare in Italia. Vol. I              | lire 10.000 |
| <input type="checkbox"/> Storia del servizio militare in Italia. Vol. II             | lire 15.000 |
| <input type="checkbox"/> Soppressione della leva e costituzione di FF.AA. volontarie | lire 15.000 |
| <input type="checkbox"/> L'importanza militare dello spazio                          | lire 15.000 |
| <input type="checkbox"/> Le idee di "difesa alternativa" e il ruolo dell'Italia      | lire 15.000 |
| <input type="checkbox"/> La "policy science" nel controllo degli armamenti           | lire 15.000 |
| <input type="checkbox"/> La dissuasione nucleare in Europa                           | lire 15.000 |

Cognome .....

Nome .....

Via .....

CAP ..... Città .....

Firma .....

**RIVISTA MILITARE**

**Via di S. Marco, 8**

**00186 ROMA**





# *Colligite fragmenta ne pereant*

L'Italia è l'unico Paese europeo privo di un museo nazionale militare, lacuna gravissima che pesa assai negativamente sulla tradizione militare italiana.

Non solo manca un museo nazionale per l'Esercito, ma anche un museo nazionale di armi antiche, nonostante l'Italia sia stata in passato costruttrice delle armi più belle e tecnicamente avanzate, che giacciono, oggi, abbandonate in polverosi e dimenticati scantinati.

Il collezionismo militare, invece, ha il merito di aver salvato nel nostro Paese un gran numero di cimeli altrimenti destinati alla distruzione.

Le tradizioni militari rappresentano, sempre, la spina dorsale di un esercito.

Sono interessato alle seguenti collezioni per le quali prego inviarmi materiale illustrativo:

☐ Soldatini

☐ Cartoline militari

☐ Armi

☐ Pubblicazioni militari

☐ Medaglie e distintivi

☐ Elmi e copricapi

☐ Uniformi

☐ Manoscritti e libri

☐ Ricerche e studi

☐ .....

☐ .....

☐ .....

Per le collezioni sopra indicate prego segnalare il mio nome ai collezionisti europei allo scopo di:

☐ Scambio collezioni

☐ Acquistare collezioni

☐ Vendere collezioni



BRIGATA CASALE (11° e 12° FANTERIA)



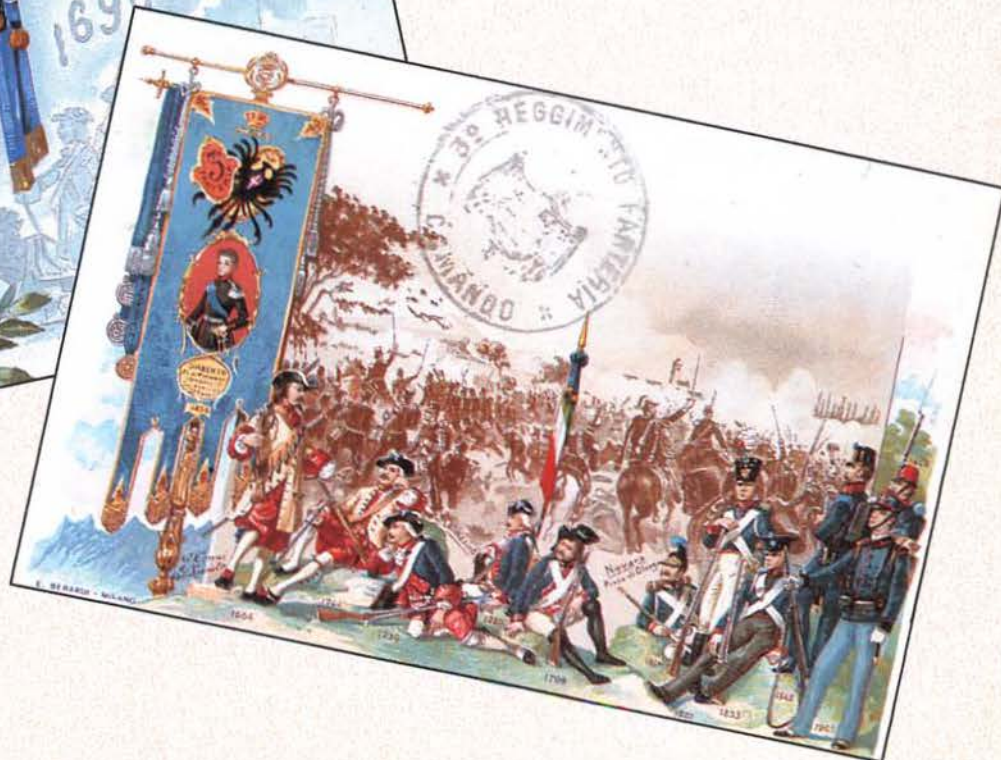
MDCCXIII-MDCCXCVIII



24° REGGIMENTO ARTIGLIERIA











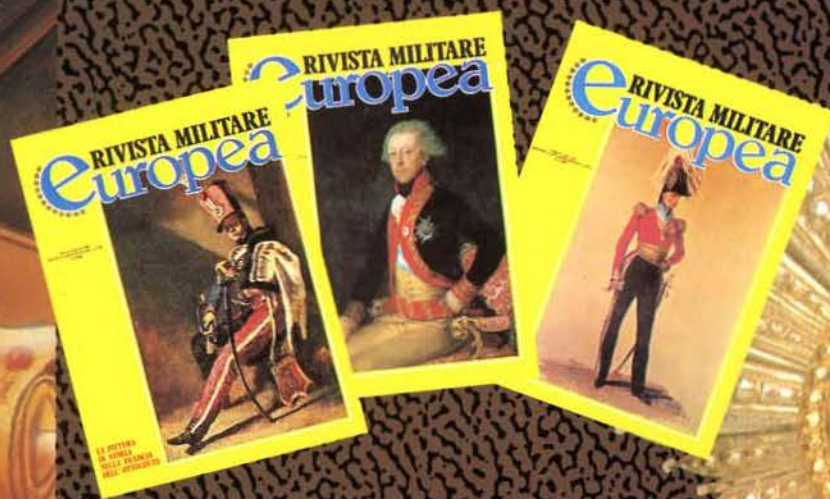






# NON TENETELI NEL CASSETTO.

*La Rivista Militare Europea  
vi invita a collaborare,  
offrendovi l'opportunità  
di pubblicare gratuitamente  
le immagini delle vostre  
preziose collezioni di "Militaria"  
dei vostri disegni o foto  
con soggetti militari*



*Inviare le vostre proposte  
e le diapositive delle collezioni  
alla Rivista Militare Europea  
via S. Marco 8, 00186 Roma*







*Italia, 1943. Marina, soldato della compagnia da sbarco della costa ligure.*



*Italia, 1980. Tenente dei carristi in uniforme da combattimento.*



*Italia, 1866. Ussaro di Piacenza.*



*Italia, 1964. Marina, Capitano di Corvetta in uniforme estiva di servizio.*



*Italia, 1984. Brigadiere dei Carabinieri in tenuta invernale, nucleo radiomobile.*

Collezione presentata alla mostra «Militaria in Europa».





# COLLANA

## STUDI DEL CENTRO MILITARE DI STUDI STRATEGICI

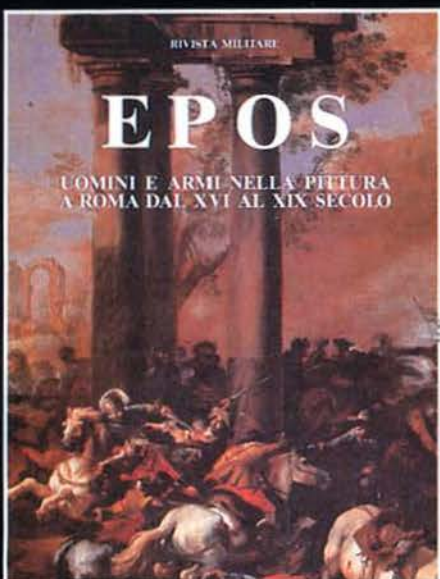
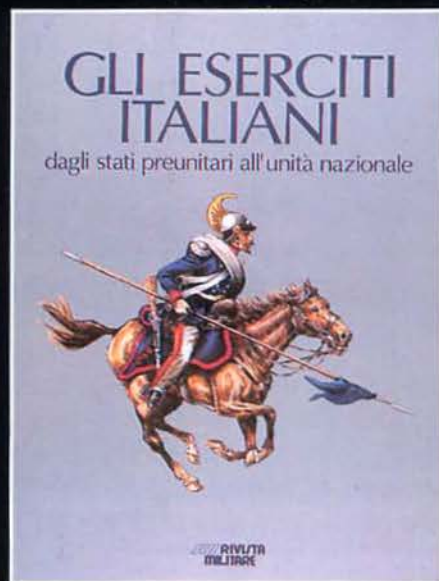
Il Centro Militare di Studi Strategici (CeMiSS), costituito con Decreto del Ministro della Difesa, è un organismo che promuove e realizza ricerche su tematiche di natura politico-strategico-militare, avvalendosi anche di esperti e di centri di ricerca esterni con i quali vengono conclusi convenzioni e contratti di ricerca; sviluppa, inoltre, la collaborazione tra le Forze Armate, le Università e i Centri di ricerca italiani e stranieri nonché con altre Amministrazioni ed Enti che svolgono attività di studio nel settore della sicurezza e della difesa; promuove la specializzazione di giovani ricercatori italiani; seleziona gli studi di maggiore interesse, fornendoli alla Rivista Militare che ne cura la pubblicazione e la diffusione. Un Comitato Scientifico, presieduto dal Ministro della Difesa, indirizza le attività del Centro; un Consiglio Direttivo ne definisce i programmi annuali. Direttore è un Generale (o Ammiraglio) di Divisione, assistito da un Comitato Esecutivo.

Quanto contenuto negli studi pubblicati, peraltro, riflette esclusivamente il pensiero di ciascun gruppo di lavoro e non già quello del Ministero della Difesa.

1. «Il reclutamento in Italia»	di	Autori vari
2. «Storia del servizio militare in Italia dal 1506 al 1870», Vol.I	di	Virgilio Ilari
3. «Storia del servizio militare in Italia dal 1871 al 1918», Vol.II	di	Virgilio Ilari
4. «Storia del servizio militare in Italia dal 1919 al 1989», Vol.III	di	Virgilio Ilari
5. «Soppressione della leva e costituzione di Forze Armate volontarie»	di	Paolo Bellucci - Areno Gori
6. «L'importanza militare dello spazio»	di	Stefano Abbà - Carlo Buongiorno Giuseppe Maoli - Abelardo Mei Michele Nones - Stefano Orlandi Franco Pacione - Filippo Stefani
7. «Le idee di "difesa alternativa" ed il ruolo dell'Italia»	di	Francesco Calogero - Marco De Andreis Gianluca Devoto - Paolo Farinella
8. «La "policy science" nel controllo degli armamenti».	di	Paolo Bellucci - Luciano Bozzo Marco Carnovale - Maurizio Coccia Pierluigi Crescenzi - Pierangelo Isernia Carlo Pelanda
9. «La dissuasione nucleare in Europa»	di	Stefano Silvestri
10. «I movimenti pacifisti ed antinucleari in Italia. 1980 - 1988»	di	Fabrizio Battistelli - Pierluigi Crescenzi Antonietta Graziani - Pierangelo Isernia Angelo Montebovi - Giulia Ombuen Carlo Presciuttini - Serafina Scaparra

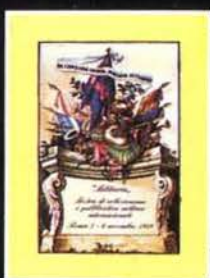
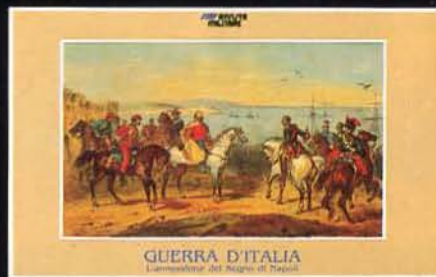
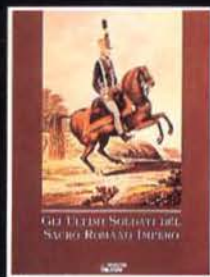


# Collana



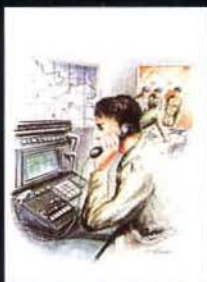


# «Militaria»





# Cartoline edite

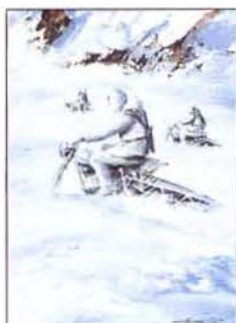
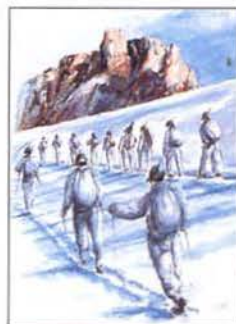
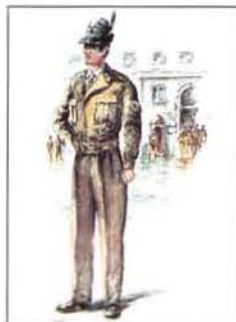




# *nell'anno 1989*

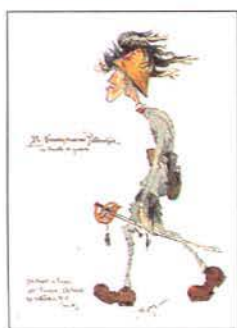
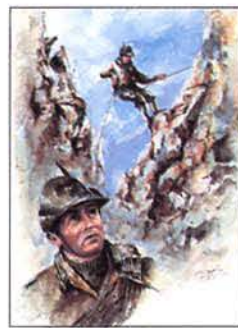






CARTOLINE EDITE DALLA







# DECORAZIONI



*Napoli, Ordine di Francesco I, Croce Coronata in oro.*



*Guerra d'Africa, Medaglia della Campagna con le barre per le battaglie di Saati, Dogali, Cheren, Asmara.*



*Firenze, Leopoldo II, Ai combattenti del 1848.*



*Combattenti in terra di Francia, II Corpo d'Armata, 1917-18, Croce smaltata.*



*Napoli, Ordine Costantiniano di San Giorgio, Croce da Commendatore.*

Collezione presentata alla mostra «Militaria in Europa».



# DECORAZIONI



*Firenze, Leopoldo II, Croce al Merito Civile.*



*Guerra di Crimea, Medaglia per la Campagna.*



*Guerra di Spagna, Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa al capitano Alfredo Fanzini.*



*Parma, Ordine Costantiniano di San Giorgio, Croce Coronata.*



*Napoli, Ordine di San Gennaro, Croce.*



*Oriente balcanico, 1914-19, Croce smaltata.*

Collezione presentata alla mostra «Militaria in Europa».



# COLLIGITE NE PEREANT

